SULLA

ISTRUZIONE MUNICIPALE

IN ANCONA

Dall' Ottobre 1860 al Maggio 1863.

MEMORIE

RACCOLTE DAL CAV. ABATE EUGENIO RUMORI

Direttore del patrio Liceo ginnasiale

ANCONA

TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO

1863

XXXI MAGGIO MDCCCLXIII

PERCHÈ RESTI QUALCHE RICORDO DEL GIORNO

NEL QUALE APRENDOSI ALL'INSEGNAMENTO

LE NUOVE SCUOLE LICEALI GINNASIALI

LE SCIENZE E LE LETTERE

RICEVONO LA PRIMA VOLTA TRA NOI

L'ONORE DI UNA SEDE DECOROSA

IL DIRETTORE E I PROFESSORI

DEL LICEO E GINNASIO

OFFRONO RICONOSCENTI E DEVOTI

AL SINDACO AGLI ASSESSORI AI CONSIGLIERI

DEL MUNICIPIO DI ANCONA

LA CUI LARGHEZZA

NEL PROVVEDERE ALL'INCREMENTO E ALLA DIGNITA'

DEGLI STUDI

RAFFERMA LE SORTI DI QUESTA CITTA'

COOPERA A QUELLE D'ITALIA

AVVERTENZA

I Professori del Liceo Ginnasiale nella seduta consigliare del 5 Marzo accolsero unanimi la proposta di offerire un omaggio a stampa al nostro Municipio, nella occasione in cui sarebbesi aperta all' insegnamento scientifico e letterario la nuova fabbrica per le scuole. Piacque loro eziandio di dare a me l' incarico di metterla in effetto, lasciandomi piena libertà di scegliere l' argomento. Io aveva di quei giorni cominciato a raccogliere, specialmente dall'Archivio comunale, alcuni documenti che potevano valermi a compilare una breve storia dell'antico Ginnasio, dalla sua instituzione fino ad oggi. Sperava per questo mezzo di trovare ancora qualche memoria, che servisse, non dirò ad ordinare compiutamente, ma a rendere meno informe l'Archivio particolare di questo Istituto, da cui ora non possono trarsi che poche e scucite notizie sull'ordinamento scolastico, sugl' insegnanti, e sui discepoli; massime se si vogliano degli anni che precedettero il 1840. Promisi adunque di pubblicare il risultato delle mie ricerche e de' miei studi; ma coll'attenderci intorno per due mesi, quel lavoro mi crebbe sotto le mani per guisa da formare un discreto volume. Il quale, quando avesse avuto l' ultima pulitura potrebbe uscire in luce, piccolo frammento della nostra

storia municipale; e forse parrebbe anche un frutto di stagione a coloro che in tanto, e così vario e passionato discutere sulle cose d'istruzione, vogliono conoscere il passato, che è, a così esprimermi, pietra di paragone al presente, e dà luce e norma per l'avvenire. Poi sono persuaso che si leggerebbe con diletto da parecchi nostri concittadini, i quali godrebbero a vedervi ricordati uomini e cose, a cui portano tuttavia qualche affezione. Ora quest'Opuscolo che si pubblica col titolo stesso di quell'operetta, salvo la ragione del tempo, raccoglie soltanto l'ultima parte di essa; cioè la narrazione di quanto ha fatto il nostro Municipio, per avvantaggiare l'insegnamento in questi pochi anni di nuova vita civile.

Vogliano i benevoli tener conto di tutto ciò, innanzi di mettersi a leggere queste poche pagine; e se portassimo qualche giudizio diverso dal loro, ce lo perdonino, pensando che esso, non foss'altro, è sincero: come pure ci assecondino quando per noi si facesse qualche proposta, che anche ad essi sembrasse utile e ragionevole; e vedano di trovar modo ond'esca dalla cerchia dei progetti di cui non è mai penuria, per passare a quella dei fatti che incominciano anch'essi per nostra fortuna ad abbondare. E Dio compia e coroni di un buon successo i propositi di chi intende al migliore avviamento degli studi!

Vicende politiche - Progetto sull' ordinamento degli studi, e qual esito avesse - I Decreti *Valerio* - Gli Asili d' infanzia, e le Scuole serali - Innovazioni - Relazione della Giunta per mettere in effetto la Legge *Casati* tra noi - Incremento della pubblica Istruzione - Le Scuole Liceali, e il R. Istituto Tecnico - La nuova fabbrica pel Liceo e Ginnasio - Desideri di ulteriori miglioramenti, e speranze. -

Accenno di volo gli avvenimenti politici per quel tanto che ci risguarda, riferendosi al pubblico insegnamento per quei cambiamenti che vi si portarono. Nel Settembre 1860 una parte dell' esercito Italiano entrava nell'Umbria e nelle Marche affin di compiere un ardito disegno, che parve già la più bella delle utopie.[1] Le milizie pontificie, un'accozzaglia di gente convenuta da ogni paese di Europa, dicono con generosi intendimenti, e poche truppe indigene, aventi a supremo comandante un antico e famoso soldato di Francia, opposero quì e colà breve resistenza, finchè furono vinte e fatte prigioniere prima in un fatto d' arme presso Castelfidardo, poi dentro le nostre mura, dove si ressero poco più di una settimana contro gli assalimenti di terra e di mare. Il dominio del Pontefice cessò in queste provincie; e il Commendatore Lorenzo Valerio prendeva il governo delle Marche a nome di Vittorio Emanuele II. Esso eleggeva una Commissione Municipale cui fu presidente quel Conte Michele Fazioli, che dal 55 in poi gli Anconitani avevano sempre risguardato come capo del loro

Comune, e solerte iniziatore di ogni opera che potesse tornare ad utilità e decoro cittadino. Trovo una lettera a lui diretta dal Professore Canonico Luca Zazzini proprefetto del Ginnasio [2], nella quale dopo accennato a varie riparazioni alle scuole per piccoli guasti sofferti nell' assedio, richiamandosi a quanto aveagli esposto nella relazione dell'Agosto 1858, ricordava il bisogno di provveder meglio all'istruzione di quella numerosa classe di cittadini che si dedicano agl'impieghi minori, al commercio, alle industrie; insisteva sulla convenienza di aumentar l'onorario agl'insegnanti, e di ripartirlo più equabilmente, perchè fossero quetate giuste lagnanze; proponeva di convocare una Commissione la quale studiasse il modo di portar qualche riforma a un sistema d'insegnamento, che oltre a non essere ordinato e completo, troppo mal rispondeva all'esigenza dei tempi ed al bisogno dei cittadini. Su per giù quello che s'era detto le mille volte, e a cui, quando per la tristizia dei tempi quando per quella degli uomini, non s' era potuto o voluto badare. Allora però la Magistratura Municipale non fu paga di accogliere il lodevole suggerimento, ma venne ai fatti; e pochi giorni appresso nominava una Commissione affin di proporre un regolamento di studi, che potesse mettersi in opera nella prossima apertura delle Scuole.

La Commissione era composta del suddetto Prof. Zazzini del Prof. Avvocato Bonacci [3], e di chi scrive queste pagine. Essi il 28 dello stesso mese presentavano al Municipio una relazione intorno ad un progetto di riordinamento delle Scuole pubbliche. Ai relatori erano del tutto ignoti gl' importantissimi lavori che su questo proposito s'eran fatti in passato da uomini intelligenti [4], avevano appena letto nel brevissimo periodo di tempo loro concesso la Legge *Casati* del 13 Novembre 1859, nè conoscevano punto il Regolamento *Mamiani* che usciva alle stampe di quei giorni: non sapevano ancora se quella Legge e questo Regolamento sareb-

bero posti in vigore nelle nostre Provincie, o se invece si avrebbe avuto qualcosa di speciale come nella Toscana e nell'Emilia: conoscevano solo che da una parte conveniva riordinar l'insegnamento il quale aveva bisogno di ampliazione e di riforma; dall'altra che il nuovo ordine doveva di necessità aver addentellato nel vecchio, per non operare d'improvviso una rivoluzione, che lungi dal giovare agli studi avrebbe loro piuttosto nociuto. Proposero adunque un sistema che mentre potea sussistere da sè, fosse al tempo stesso come ponte di passaggio al nuovo, sebbene sentisse pur troppo dell'antico. Non mi allargherò su questo proposito in molti particolari, anche perchè quell'ordinamento non durò poi che un solo anno, così pienamente come si era concepito. I difetti che si avevano nel vecchio sistema si raccoglievano in queste parole. » L'insegnamento ristretto a poche o povere discipline, dato specialmente nelle classi inferiori con metodo o cattivo in sè o niente uniforme, non poteva soddisfare al diverso grado, e all'indole varia degl'ingegni giovanili e delle condizioni sociali, nè contemperarsi alle particolari esigenze dei tempi e dei luoghi. Quindi pochissimi quei discepoli che alla fine dei corsi scolastici potessero dire con sicura coscienza di aver bene spesi i dodici o i quattordici anni, che sono i più preziosi al resto della vita umana; quindi rari specialmente in alcune classi gli esempi di assidua diligenza e di spontaneo attaccamento alla disciplina ». Tutta l'Istruzione era divisa in quattro Sezioni: Elementare, Tecnica, Classica e Scientifica. Si voleva maggiormente diffusa e meglio diretta l'elementare Inferiore per tutti indistintamente i fanciulli; colla Superiore si provvedeva a quelli che volessero dedicarsi, e non col solo lavoro manuale, alle arti, ai mestieri, ai commerci ed alle industrie: per questi s'instituivano ancora le Scuole Tecniche (alcune delle quali si avevano anche in passato): cioè l'insegnamento delle principali Lingue moderne,

dell'Aritmetica elementare e della Calligrafia, dell'Aritmetica razionale e della Computisteria, della Nautica elementare, del Disegno. Accennato a' vari difetti dell' insegnamento letterario classico, e specialmente a quello della lungaggine e del doverlo dare a tutti gli allievi, (la maggior parte dei quali non domandava che d'imparare a scrivere un racconto, una lettera, e si tenevano a frollare per otto anni col latino), proponevano di accorciarne il corso riducendolo a tre classi di Grammatica, Umanità e Rettorica, additando qual avviamento dovesse darsi a questi studi. I migliori discepoli dell'ultime due sarebbero consigliati a prendere lezioni di Greco. Nella sezione Scientifica comprendevano la Scuola di Filosofia, cui avrebbero desiderato di vedere spastoiata dalla vanità dei sistemi, assodare le più grandi, utili e universalmente ammesse verità: quella di Matematica e Fisica che volevano separata in due distinti professori, provvedimento necessario a ragione dello sviluppo che ai tempi nostri ha preso la Fisico-Chimica. A chi insegnasse Matematica si dava il carico di trattar anche della Nautica teorica, complemento allo studio della elementare nella Sezione Tecnica, e necessario a quegli allievi che aspirassero all' ufficio di capitani marittimi nei viaggi di gran corso, come quella era sufficiente alla navigazione di piccolo cabotaggio. Venivano appresso le scuole di Giurisprudenza, e qui ancora volevasi ringiovanita ed allargata la materia, confortandola col lume di filosofiche diquisizioni sul Diritto pubblico e col commento dei moderni codici delle civili nazioni; trattando altresì della politica Economia fondamento naturale della scienza giuridica, e finalmente del Diritto mercatorio così strettamente legato ai bisogni d'una città commerciale. E senza più badarci nell'analisi di quel progetto, diciamo poi in generale: che in esso si davano le norme e le ragioni perchè a tutto l'insegnamento municipale fosse dato quel-

l'indirizzo che era richiesto dai nuovi tempi, che fosse migliorata la condizione degl' insegnanti, meglio distribuita l'istruzione religiosa, e l'educazione morale compagna sempre all'istruzione letteraria o scientifica; accresciuta la sorveglianza per mantenere strettamente la disciplina, e aumentato il fondo degli scudi 40 annui al Gabinetto di Fisica; si esprimeva il desiderio di vedere in tempo più o meno remoto date lezioni di architettura navale e di agronomìa elementare; ed istituite scuole normali a carico del Governo, che fossero come semenzaio in cui preparare e da cui trarre i nuovi maestri. Quella relazione si chiudeva con le seguenti parole: » Siamo ben lontani dal dire di aver suggerito opera perfetta, sappiamo che in sifatte materie si vuol tener conto anche delle più minute osservazioni, che un progetto sull' ordinamento della pubblica istruzione è presto fatto, ma ottimi consiglieri sono soltanto il tempo e l'esperienza. Pure se non ci falliscono gli studi e la pratica dell' insegnare, noi confidiamo che quando siasi ottenuto che l'erudimento dell'intelletto informato in ogni sua parte ai principi della religione, della morale e dell' amor patrio venga diffuso più che si può, e con quella equa distribuzione che si conviene alle differenti condizioni ed ai diversi ingegni, noi confidiamo che sarà se non interamente raggiunto certo presso a toccare il fine ultimo a cui deve esser sempre rivolta ogni parte dell' istruzione: guidare le menti alla conoscenza della Verità, persuadere ai cuori l' affetto e l' esercizio della Virtù —

Quella Commissione Municipale accettando in tutto il progetto, ne ordinava l'esecuzione per quello stesso anno scolastico; e poichè il tempo stringeva, si affrettò a nominar nuovi insegnanti, specialmente per le classi elementari, ai quali, e a quasi tutti gli altri, fu cresciuto l'onorario, e ad aprire altre scuole fornendole dell' occorrente

corredo. In questa occasione ebbe effetto il disegno, fatto già nell'anno antecedente, di portare altrove la casa delle Maestre Pie di S. Martino egregie educatrici delle fanciulle; e tutta la fabbrica del Ginnasio fu a servizio dell'istruzione pei maschi; e quando ogni cosa fu in punto s'incominciarono le lezioni secondo il nuovo ordine. Il concorso ad esse vinse l'aspettazione, e fin dai primi giorni si apprese che i provvedimenti non erano bastanti al bisogno. S'erano iscritti (così ho dai registri) circa 625 Alunni per la sezione Elementare, 112 per la Letteraria Classica, 138 per la Tecnica, 19 per la Scientifica in tutto 894; senza dire delle scuole femminili, delle rurali, e di quelle condotte dai FF. delle Scuole Cristiane all'Orfanotrofio. Non è meraviglia se talvolta ebbe a desiderarsi qualche maggiore osservanza alla disciplina, anche se si consideri che quelli i quali erano preposti alla direzione degli studi avevano eziandio il carico delle lezioni. La somma stanziata pel 1861 a titolo della pubblica Istruzione era di L. 22138; cioè il doppio più che l'anno avanti, ma non fu sufficiente. Ricordo con piacere, come nel Decembre si ebbe una visita alle scuole dal Cav. Stefano Gatti; una visita per informarsi e informare sulle condizioni dell'insegnamento tra noi, ma fatta quasi senza parerlo; tante furono le prove di stima che diede agl'istitutori, i quali soddisfatti di quella cortese ispezione, conobbero e ad una voce attestarono volontieri la sua grande perizia nelle materie didattiche.

Intanto il R. Commissario tra i molti provvedimenti a cui mise mano nel breve tempo che gli durò il potere, volse le sue cure anche alla pubblica istruzione, e cominciò prima dal porla sotto la direzione e la sorveglianza del Governo, promulgò quindi la Legge Sarda del 13 Novembre 1859, che voleva messa in opera col principio dell'anno 1861 per tuttociò che poteva riguardare l'amministrazione

generale e locale; ma per rispetto all' ordinamento di quegli studi che chiamano *secondari* e *primari* dichiarava che sarebbesi provveduto con successive disposizioni. Le quali vennero difatti, ma non cambiarono punto nulla dello spirito e della forma di quella Legge. Decretando pertanto che a spese del Governo sarebbesi data l' istruzione tecnica superiore in quattro città delle Marche, comprese naturalmente tra esse la nostra, a cui diede la Scuola e l' Istituto con due sezioni la Fisico-Matematica e l' Amministrativo Commerciale, annettendo ad esso due Osservatori l' Astronomico e il Magnetico; e per l' istituzione del primo, e l' ampliamento del secondo assegnò Lire 15000 sulle 50000 destinate già a favore dell' Istituto stesso: cui aggiunse pure nuove cattedre su quelle volute dalla Legge; tra queste due di Nautica, di Diritto Marittimo, e di Costruzione Navale; determinò che l' erario dello Stato dovesse fornire tutto il corredo scolastico coi gabinetti di Fisica e di Storia naturale, lasciando al Municipio solo il carico di provvedere le stanze necessarie all' insegnamento. Qui ancora delle quattro che istituì, fermò la sede a una scuola normale femminile, invitando a concorrervi coll' allettamento del premio di Lire 250 ciascuno a quattro delle migliori aspiranti di questa Provincia. Alla quale diede tre Licei regi; e volle ordinata l' istruzione elementare secondo il Regolamento 15 Settembre 1860, stanziando larghi sussidi ai Comuni che avevano perciò obbligo a nuovi provvedimenti e a nuove spese; le quali sarebbero sembrate soverchie qualora specialmente si fossero raffrontate con quello che a questo fine si spendea in addietro, quando l' Istruzione generale e più la elementare avevasi a buon mercato; la qual cosa se accennasse abbondanza o piuttosto avvilimento di sifatta merce, lo dica chi sa qual cura si avesse dell' insegnamento popolare tra noi. Son da leggere alcune sue Circolari su questo proposito: in una di esse che risguarda l' I-

struzione tecnica dopo aver confessato una verità, che cioè nelle nostre scuole si era conservata la coltura di quella classica latinità che a questi paesi appartiene come patrimonio speciale, osserva poi: » che la coltura classica se nobilita le intelligenze e ringagliardisce le virtù cittadine nello stesso tempo che fa gentile il costume, è lontanissima dall' essere per sè bastevole a svolgere e mettere in moto tutte le forze vive del paese, quando non è accompagnata da un sodo ammaestramento delle masse, quando manca l' istruzione della donna che è la prima educatrice della famiglia, quando ancora le moltiplici e svariate applicazioni della scienza, non sono rese famigliari all' industriale, al commerciante, all' imprenditore, all' amministratore, all' artiere stesso. » Avverte pure una cosa, di cui noi avevamo già fatto lungo e triste esperimento. » che là dove non v' ha altra istruzione fuor della classica, non può sempre la medesima mantenersi in quel fior che dovrebbe, perchè trovasi obbligata a riceverla molta parte di gioventù che non vi ha inclinazione, o che dubita della sua utilità per la carriera che avrà indi ad intraprendere. La qual cosa fa sì, che in mezzo ad alcuni eletti e dotati di una squisita intelligenza per le bellezze degli scrittori del Lazio, molti ve n' abbiano o svogliati od inetti, che forzano a tener la misura dell' insegnamento ad un livello inferiore. »

Devo ancora ricordare le calde parole con cui indirizzandosi alla squisita gentilezza e indefessa operosità delle donne anconitane, le invitava ad associarsi insieme, e trovar mezzi di aprire nella nostra città gli Asili d' Infanzia; e l' eccitamento e la concessione fatta per la istituzione delle Scuole serali e festive. Due opere che sorsero fra noi, questa quasi subito, e quella un poco più tardi, cioè nel Febbraio dell' anno passato, coi soccorsi offerti dalla spontanea carità dei cittadini, e intorno a cui spendo volentieri

qualche parola, e perchè risguardano l'istruzione popolare che dev'essere in cima ai desideri di tutti gli onesti, e perchè al loro stabilimento concorse largamente il nostro Comune; doppio titolo onde in modo speciale si raccomandano a queste memorie. Nè posso tacere come in sì breve tempo si abbiano già bei frutti da coteste nuove istituzioni; e molti e quasi meravigliosi sopratutto dal primo Asilo che si è aperto a Capodimonte. E di ciò si deve un merito singolare a chi cooperò comechessia alla sua fondazione, e alla maestria di quella donna egregia che fu chiamata a dirigerlo. Se poi quello che si ha dalle scuole serali e festive è meno appariscente, e maturerà più tardo, non deve meravigliarsi chi pensi come qui non si presenta come là il terreno da coltivare vergine e buono, quale d'ordinario lo dà la natura. I figliuoli del popolo finora son venuti su come Dio vuole, si usa dire, ma dovrebbe meglio dirsi, come Dio non vuole. Il meno è che sieno sudici, sgarbati, chiassoni; spesso sono irriverenti, rissosi, vendicativi; talvolta pieni di lazzi di sconcezze, di parole oscene ed empie. A parte sempre le debite eccezioni, ma in generale è così; e il guasto non è di oggi, e le ragioni son molte, nè val ridirle: confessiamolo dunque francamente con animo di porvi quel rimedio che è da noi, e a cui so che intendono con ogni cura quelle generose persone che si prestano, e alcune gratuitamente, a reggere e a condurre avanti questa impresa salutare. E il rimedio continuerà senza meno ad operare se, come so che si pratica, si cerchi sempre meglio che l'istruzione sia diretta al cuore ancora più che alla mente; col dirozzarlo, ingentilirlo, fargli gustare il dolce delle virtù religiose e civili, accenderlo a ogni nobile sentimento. Crederei eziandio che sarebbe affrettato questo bene, quando potesse ottenersi quello a cui ho inteso che si pensò anche dal Consiglio dirigente, cioè a un patronato degli alunni; affinchè l'opera

educativa non avesse a confine le pareti scolastiche, ma uscisse di là e accompagnasse quei giovanetti laddove abbondano troppo spesso gli esempi e i mezzi di corruzione, nelle famiglie e nelle officine; in cui purtroppo la distruzione si compie talvolta da quegli stessi che avrebbero uffizio e debito di edificare. Conosco che queste opere quanto è facile il proporle, altrettanto riesce difficile il metterle in pratica; ma che non può una volontà indomita che tende a raggiungere un altissimo fine? ed uomini di sifatta natura, lode a Dio! a noi non mancano; ed essi vengono con noi d'accordo a conchiudere in senso anche più largo; che poco giova, seppur non noccia, il moltiplicar professori di lettere e di scienze, quando non si abbia con essi moltiplicato eziandio il numero dei buoni educatori della gioventù.

E proseguendo accennerò come sui primi mesi di quell'anno 1861 lasciassero la direzione dell'Orfanotrofio comunale [5], e l'insegnamento elementare che per gli alunni raccolti e gli esteri vi tenevano i Fratelli delle Scuole Cristiane, dei quali attesto la perizia nell'iniziare i fanciulli del popolo a quel grado di coltura che ad essi conviene, di cui se taluno voleva progredire oltre negli studi, era sempre dei meglio preparati. D'allora in poi quell'Istituto passò ad essere amministrato dalla Congregazione di Carità, e cambiò cogl'istitutori l'interno ordinamento. Sul finir di quest'anno scolastico gli alunni della Sezione Classica mal reggendo al caldo della stagione estiva nelle angustie dell'antico Ginnasio, ove si erano accumulate alcune classi elementari numerosissime, furono trasferiti alla fabbrica nella quale già si tenevano le scuole del Seminario Vescovile S. Carlo, divisa dal pio luogo per la via che ci corre di mezzo. Queste fin dal Novembre 1860 erano chiuse ai laici, i quali prima vi accorrevano ricevendovi lo stesso insegnamento dato ai chierici, tratti dalla rinomanza di quegl'insegnanti

che vi mantennero sempre vivo il gusto delle buone lettere, col decoro delle scienze sacre e profane. Quel luogo fu l'anno dopo assegnato alla R. Scuola Tecnica che vi si sta tuttora, e il Ginnasio dovette di bel nuovo esser portato nell'antica sua sede a S. Martino; la quale fu in quella occasione divisa tra alcune classi elementari, l' Istituto Tecnico suppletivo, di cui parleremo qui appresso, e il ricco nostro Gabinetto Fisico, utilissimo sussidio allo studio delle scienze naturali e positive, e nobile ornamento di questa città. Intanto nelle vacanze autunnali quella vecchia fabbrica s'era dovuta ridurre e riattare in più parti, perchè servisse il meno male all' intento, e ogni istituto avesse scuole ed ingresso separato. In cotesti restauri ci andò una bella somma, che io vorrei augurar fosse l'ultima; il certo è che se avessero a computarsi tutte le spese che vi si fecero dalla sua apertura che fu nel 1821, quando pure quel luogo fu preso perchè non se ne trovò altro più adatto, si troverebbe che esse montano a molte migliaia di scudi, e per aver sempre meglio una sconciatura: il quale esperimento dovrebbe insegnarci che ove si tratti di pubblici edifizi, e per le scuole, mal si provvede anche all' economia coll'adattare a quest'uso una fabbrica sorta e scompartita con tutt'altro intendimento: senza dire di quel decoro interno ed esteriore, per cui la sede degli studi dovrebbe essere altrui nota al pari della pubblica Residenza e della Chiesa, come osservava sapientemente un valent'uomo quarant'anni fa, parlando su questo proposito al Consiglio Comunale. [6]

Ora viene opportuno il riferire quali fossero i provvedimenti e quali le intenzioni del Municipio nell'ordinare le sue scuole per l'anno 1862, e meritano bene che quì si riportino alcuni passi di un Rapporto che la Giunta fece al Consiglio nella seduta del 22 Ottobre 1861.

» L'Istruzione pubblica, essa diceva, benchè già in parte riformata nel decorso anno, conveniva ridurre a quello sviluppo ed a quell'ordine che dalla Legge del 13 Novembre 1859 viene prescritto. Ed a ciò la Giunta, o Signori, non ha mancato di rivolgere le sue cure, riconoscendo come sia uno dei primi doveri di chi presiede alla cosa pubblica, fornir modo alle varie classi sociali d'istruirsi, di migliorarsi, procurando loro utili cognizioni, ed ispirando quelle idee di ordine, e di probità, che sono il più sicuro fondamento della prosperità e libertà delle Nazioni. Non era però facile il compito, e noi ci siamo trovati di fronte a gravi difficoltà e per la mancanza di locali, e per la scarsezza d'insegnanti, perchè in una parola non s'improvvisano uomini e cose, quali abbisognano nelle varie emergenze. Senza pretendere pertanto di conseguire un ottimo definitivo, noi ci siamo contentati (rispondendo alle esigenze del presente) di mettere insieme il meglio che ci fu possibile, e che sarà scala e preparazione graduale al miglioramento avvenire. Tutto ciò importa un aumento di spesa; ma oltrechè in gran parte quanto si propone ci veniva imposto dalla Legge, ci conforta il riflettere che niuna somma può esser meglio erògata e con più frutto, di quella che ha per iscopo di fare che le generazioni che ci succedono siano buone, intelligenti ed istruite » Quindi si entra con molte particolarità a trattar delle Scuole Elementari, e facendosi arguire dell'esempio dell'anno antecedente, in cui il numero dei discepoli erasi triplicato, il bisogno sentito dal popolo d'istruire i figliuoli, si propone di aumentare le scuole fino a 12, quando pure a queste si trovino stanze sufficenti, di classificarle colla debita gradazione, e di disporle nei diversi rioni, perchè non fosse per distanza troppo malagevole l'accesso. Questo riguardo si avrebbe in mira sopratutto nel collocare le Scuole femminili, di cui si accenna la scarsezza, si deplorano i difetti, e che si volevano cresciute fino a 9, e ordinate in

varie classi come le maschili; passando alle rurali si osserva che niun paese avea scuole per donne, e dapertutto l'istruzione maschile era affidata ai Parrochi compensati con una mercede più che meschina, ridicola. Fu conosciuta la difficoltà che essi avrebbero di adottare i nuovi metodi, e il bisogno di assidue cure e di un insegnamento mai interotto, si propone perciò di mettere un Maestro ed una Maestra nei principali paesi, ed una Maestra nei minori per i fanciulli e le fanciulle da istruire in ore diverse ; sebben si esprima il dubbio di poter porre in atto questo utile provvedimento per la mancanza di donne idonee a quest'ufficio: erano in tutto 12 scuole non sufficenti interamente al bisogno, restandone senza alcune borgate. Le Scuole Elementari Urbane sarebbero di 1. classe, e quelle Rurali di 3., e gli stipendi a seconda della Legge: La nomina degl'insegnanti provvisoria finchè non avessero ottenuto la Patente, e cadrebbe su quelli che avevano frequentato le conferenze Magistrali, e a giudicio del R. Ispettore erano reputati i migliori. La spesa proposta, compreso il fitto delle scuole e il necessario corredo, era di L. 28620, 24. Del Ginnasio si nota che il Comune ne aveva uno composto di ottimi professori, cui tuttavia conveniva completare perchè rispondesse al nuovo ordinamento: e qui la scelta degl'insegnanti che mancavano, e di chi vi presiedesse; e coi suggerimenti avuti dal R. Provveditore si propone la nomina di essi: ed accennando come primo pensiero della Giunta era di domandare che questo istituto comunale voluto di 2. classe fosse parificato a governativi, si toccava dei riattamenti nell'antico Ginnasio necessari a farsi, perchè quella domanda dovea per Legge essere accompagnata da una pianta della fabbrica in cui si sarebbero tenute le Scuole; per le quali la spesa era di L. 11280 , computato soltanto l' onorario degl' Insegnanti. Venendo alla R. Scuola Tecnica, e premesse alcune parole

sulle pratiche fatte per avere un luogo idoneo a collocarla, le quali peraltro riuscirono indarno, la Relazione accenna l'assoluta necessità di occupare quello del Seminario, al quale sarebbesi dato il debito compenso. Poi dichiarando che il Comune se veniva da un Decreto del R. Commissario esonerato della spesa del corredo scolastico, doveva bensì secondo la Legge concorrere per metà agli emolumenti degl'Insegnanti, dice che essi danno la somma di Lire 6000, senza comprendervi altra minore per fitto del luogo, e per gli opportuni restauri.

Intanto non essendosi aperto il promesso Istituto Tecnico a carico del Governo, e mancando pure il 2° grado dell'Istruzione Classica col Liceo, v'erano alcuni giovanetti i quali avevano in gran parte compiuto lo studio di quelle discipline che ora si apprendono nei Corsi Tecnici inferiori, ed altri che usciti dal Ginnasio desideravano di avanzar coi primi nella cognizione delle Scienze e delle Lettere; e la Giunta propose di aprir per essi una scuola preparatoria, in cui si desse quel grado d'istruzione prescritto dalla Legge al I.° Corso nell'Istituto Tecnico, e di chiamare a dirigerla e ad insegnarvi persone versate nelle varie materie, e che appartenevano nella massima parte al Ginnasio nell'antico ordinamento. Per questo oggetto sarebbe posta nel bilancio la somma di Lire 5100, esprimendosi pure il desiderio di veder provveduta la città nostra nel nuovo anno anche del Liceo, il quale compie gli studi ginnasiali, e fa strada a quelli delle Università. Finalmente ricordata la concessione fatta della R. Scuola Normale femminile, si dimostrava la grande utilità di siffatta istituzione, e si proponeva di perfezionarla e di compierla coll'annettere ad essa un Convitto » E perchè da dette Scuole, osservava saggiamente la Giunta, le Allieve potessero oltre l'istruzione letteraria, e la perizia nei donneschi lavori, contrarre abitudini di ordine, di

esattezza di retto sentire è necessario trovino l' educazione in tutte le ore, in tutte le azioni della vita, ed apprèndano anche la direzione di una famiglia » Oltreacciò dovendo intervenire tutte le aspiranti della Provincia, sarà maggiore il concorso, se le famiglie sapranno a chi affidare le loro figliuole. È ben vero che si andrebbe incontro a una spesa considerevole per l'impianto del Convitto, per la Direzione, pel servizio e il fornimento necessario; ma con questo il Municipio avrebbe dato esempio di generosità, facilitando ad altri il mezzo di partecipare a un privilegio concessogli dal Governo. Poi si stabilisce il luogo, cioè un ala del fabbricato dell' Orfanatrofio, di cui si era ottenuto già l'uso dalla Congregazione di Carità; si presenta a Direttrice la stessa Maestra dei lavori eletta che sia del Governo; si determina la quota mensile delle Alunne che potevano essere da 22 a 24, in L. 30; si accenna a un Programma per l'ammissione, e si promette un Regolamento interno; e finalmente, presa a calcolo ogni cosa, si propone per questa novella istituzione la somma di L, 3000, oltre alle spese d'impianto sì del Convitto stesso e sì delle scuole elementari, che in tutto davano la somma di L. 57292, 84. E come questa relazione della Giunta fu accolta con favore dal Consiglio, così furono tutte approvate le proposte che ad essa si riferivano; per le quali si duplicava anche in quell' anno la spesa a titolo di pubblica Istruzione, che fu preventivamente computata a L. 70643, 24 sebbene a conti fatti sul finire del 1862 si trovasse anche maggiore.

E tutte queste disposizioni ebbero effetto immediato: chè sul cominciare del nuovo anno scolastico, cioè nel Novembre 1861, la pubblica Istruzione fu regolata tra noi secondo i Decreti *Valerio*, (tranne l'apertura dell' Istituto Governativo rimandata all'anno prossimo) e la Legge *Casati*; e al Comune non restò altra facoltà, che di estenderla più

o meno che volesse, salvo l'obbligo di provvedere all'insegnamento elementare, di scegliere gl'insegnanti, di sopperire alle spese degl'istituti aperti a suo nome, e di sorvegliarli per mezzo di Deputati eletti tra gli Assessori o i Consiglieri conforme a quanto è prescritto dalla Legge stessa. Alcuni hanno lamentato, e lamenteranno ancora questo aver tolto ai Municipi la libertà di ordinare le scuole come meglio loro piacesse, di costringerli a maggior dispendio specialmente per provvedere all'istruzion popolare, di vincolarli nella scelta dei maestri: se si tenga conto della strettezza in cui sono quasi tutti i nostri Municipi, e meglio ancora delle lunghe abitudini, intendo bene la ragione di quei lamenti; chè ogni abitudine, e più quella del poter fare e disfare a proprio talento, si smette a malincuore: ma io, il quale ho ferma opinione che questi provvedimenti abbiano portato più vantaggio che scapito al pubblico insegnamento, io sento che, non dirò per sempre, ma certo per parecchi e parecchi altri anni, a noi sarà necessaria questa tutela governativa. Non voglio ancora parlare di quella Legge, sulla quale si levarono da ultimo tante voci di riprovazione e fin di vitupero: perchè a tener conto di quel che se ne disse pro e contra, c'è da perdere il capo. Sul finir del 59 il Ministro Casati che la propose dovette crederla quel meglio che si potesse desiderare: Mamiani nel 61 pensando a riformarla, e nominando a questo fine una commissione di chiari uomini tratti da ogni provincia, li pregava di accettar quella legge come punto da cui pigliar le mosse, e termine continuo di paragone: voleva che non piccola parte delle disposizioni di essa dovesse riserbarsi integra, e travasarsi nella nuova; esso ancora nato e cresciuto in questi paesi, poi esule in Francia e altrove, elegantissimo scrittore di versi e di prose, filosofo profondo, e che per proprio esperimento dovea conoscersi dei sistemi nostri e di quelli che si usano fuori

d'Italia, giudicando della istruzione mezzana, che altri dissero la più viziata, asserì: » di tutte le sue parti noi riputiamo la migliore quella che regola l'insegnamento mezzano; e quindi noi l'accettiamo nel maggior numero e più sostanziale de' suoi provvedimenti [7] » Successero in meno di due anni a lui il Desanctis, il Mancini, il Matteucci e l'Amari; e tutti chi più chi meno, pensarono a rinnovarla, e taluno eziandio per qualche parte il fece, non l'avesse mai fatto! Intanto sull'esempio loro, e talvolta a loro incitamento, uno scrivere, un conferire, un disputare più o meno pacatamente, un far progetti di leggi varie e tante quanti i cervelli di scienziati e di letterati, dalle cui penne (anche colle migliori intenzioni del mondo) schizza d'ordinario più fiele che inchiostro. Peccato veramente! che una febbre ardentissima di novità consumi le vive forze del paese, le quali si perdono a scalzar la pianta prima che abbia potuto dar fuor le foglie, non che mostrare i fiori e i frutti; a distruggere prima di edificare, mentre a questo riguardo dovrebb'essere il contrario; anche perchè fosse conservato quel rispetto alla veneranda autorità delle Leggi, a cui dovrebbe educarsi l'animo della gioventù in generale, e della nostra in particolare. E nondimeno quest' agitazione, che mi dà apparenza di quel risvegliarsi dopo un lungo sonno, quando ci sentiamo soprabbondanti di vita, composti che siano gli animi (Dio voglia che per ogni rispetto quel tempo sia più vicino che non sembri!) gioverà a conseguire quel meglio a cui tutti sospiriamo.

E questo meglio, a cui non si può andare di salto, ma a poco a poco e gradatamente, parmi che incominci ad ottenersi, se si risguardi i fatti che sono i più veridici testimoni: onde, per rimettermi in via, io dirò qual frutto, siasi avuto da noi per l'applicazione della Legge *Casati*: e prima accennando in generale, che per essa si è prov-

veduto colla divisione dell' insegnamento classico, e tecnico alla varietà delle condizioni sociali e degl' ingegni giovanili; si sono avvantaggiate le sorti degl' insegnanti e accresciuta la loro autorità; si è trovato modo ond'essi nei Consigli scolastici s' intendano insieme per la scelta e la conformità dei metodi da seguire, e per tante altre disposizioni le quali, per piccole che sieno, conferiscono sempre al bene dell' istruzione; mostrerò che cosa qui si è ottenuto a vantaggio specialmente della classe più numerosa, quali sono i figliuoli del popolo, colla diffusione dell' insegnamento elementare. Sentasi dunque una parte della narrazione che fece il valente direttore delle nostre Scuole Vincenzo Bianchi in una evidente Relazione che lesse quest'anno il giorno 15 Febbraio nella solenne dispensa dei premi agli alunni di tutti gli Istituti cittadini. Questi raffronti tra il presente e il passato, pare a me che meglio di qualsivoglia disputa, giovino a chiarirsi su queste materie, e ad intendersi compiutamente.

» Nell'anno scolastico 1859-60, ultimo del dominio pontificio, esistevano nella nostra Città tre scuole elementari maschili, nelle quali si ammaestrarono in totale 142 fanciulli. Nell'ora decorso anno scolastico queste scuole furono dal Municipio portate al numero di 11, e gli allievi crebbero a 469.

» Vere scuole elementari femminili può dirsi che prima dello scorso anno non esistessero nella Città nostra; da che le due antiche scuole, nelle quali s'istruivano in compreso circa 250 fanciulle, erano pressochè pure scuole di lavori donneschi, dove non a tutte le allieve s'insegnava il leggere, ed alcune soltanto appartenenti a famiglie agiate erano ammaestrate nello scrivere e far di conto.

» Nel passato anno il Municipio nominò otto maestre che furono preposte ad altrettante scuole distinte, nelle quali oltre ai lavori femminili s'insegnano, tanto alle figlie

del povero quanto a quelle del ricco, il leggere, lo scrivere, il comporre, il far di conto e tutte quelle cognizioni che possono contribuire a formare al bene la mente ed il cuore. Il numero delle allieve salì a 352 e forse l'aumento era da aspettarsi maggiore: ma purtroppo non si può vincere ad un tratto l'abitudine acquistata in passato dal nostro popolo di lasciar crescere le fanciulle senza istruzione di sorta, abitudine formatasi necessariamente per la mancanza di scuole.

» Volgiamo ora uno sguardo alle nostre campagne.

» In un territorio popolato da circa 14000 abitanti non esisteva in passato alcuna scuola femminile, e l'istruzione maschile si riduceva a quel po' d'insegnamento che i Parrochi, per lievissimo compenso dato loro dal Municipio, impartivano ad alcuni fanciulli delle loro parrocchie; e dico alcuni, perchè il numero ragguagliato dei fanciulli che annualmente erano in questa guisa istruiti non ha mai oltrepassato i 138. Può dunque dirsi che le scuole pei nostri campagnuoli più che da migliorare, erano da istituirsi. Nè il Municipio in faccia alle gravissime difficoltà che la mancanza di locali e di Maestri opponevano al buon volere si arrestò; che anzi volle fosse provveduto all'istruzione popolare in tutte quelle parrocchie ove fosse possibile trovar locali acconci. Infatti nel corso dell'anno passato in 3 parrocchie rurali furono aperte e scuola maschile e femminile; in 3 la scuola femminile ed in altre 4 la scuola maschile, in una delle quali furono anche date lezioni serali. Le 7 scuole maschili furono frequentate da 213 alunni e le 6 femminili da 182. Il numero degli scolari avrebbe invero potuto esser maggiore; ma se si considera come i nostri campagnuoli sian da tanto tempo avvezzi a crescere nella più completa ignoranza, e come siano paurosi d'ogni novità, non sarà meraviglia se molti di essi prima di mandare i loro figliuoli a queste scuole abbiano voluto

attenderne i risultati, per vedere quanto vi potesse essere per essi di vantaggioso. Ed io son lieto di asserire che il fatto ha già cominciato a convincerli del vantaggio, e persuaderli a profittarne.

» Or riassumendo tutte le cifre, troviamo che le scuole Elementari del nostro Comune furono in totale frequentate da 682 maschi e 534 femmine. E se a questi vogliamo aggiungere più che 400 giovinetti che frequentarono le scuole serali istituite, non appena cessato il dominio pontificio, dalla carità cittadina e coadiuvate dal Municipio, potremo ben a ragione godere dello sviluppo che l'aura della libertà recò alla istruzione popolare, nel vedere come il numero degli scolari d'ambo i sessi da 534 che erano nel 1859-60 sia salito nello scorso anno a 1616. E lode ne sia al governo del Re, che tanto efficacemente promuove l'istruzione del popolo, e lode ai benemeriti personaggi che reggono il nostro Comune per la prontezza e liberalità con cui interpretando i voti delle popolazioni, vollero provvedere a che fosse risanata questa triste piaga del passato, l'ignoranza »

Quindi passa a dire come furono ordinate le varie classi, intorno a che materie si vennero ammaestrando, qual esito avessero gli esami finali in cui due terzi degli alunni ottennero la promozione, quante cure costasse il dover quasi rieducar i fanciulli » che o non erano abituati all'ordine, o vi erano stati con quei mezzi poco umani che noi godiamo di vedere affatto sbanditi dalle scuole » e finalmente encomia la solerzia, l'abilità e la diligenza dei Maestri, i quali cooperarono efficacemente a vincere le molte difficoltà che si frammettevano; » alle quali, soggiunge, noi saremmo venuti meno, senza la guida del signor Ispettore il Prof. Sebastiano Gargano che con tanto zelo ed amore, e colla norma sicura della sua lunga esperienza ne giovò del suo sapere e de'suoi consigli. Ed io

crederei di mancare ad un sacro dovere, se non approfittassi di questa occasione per esprimergli a nome di tutti gl'insegnanti elementari la più viva e sincera riconoscenza » Parole di lode che hanno maggior valore delle consuete, chi consideri come uscissero da un giovane esimio, in cui non sai che cosa meglio ammirare se l'operosità nel dirigere per solo desiderio del bene le numerose nostre scuole popolari, o la modestia con cui nasconde un bel corredo di svariate cognizioni.

Dirò parcamente delle altre scuole Comunali, e prima del Ginnasio, che nell'anno scorso per Decreto ministeriale fu parificato ai Regi; all'ordinamento del quale giovò per molto l'opera saggia, e il consiglio di quelli che il Governo qui pose provveditori agli studi, tra i quali mi piace nominare quel fiore d'onestà e di cortesia che è il cav. Prof. Agostino Lace. Esse adunque furono frequentate da 66 alunni: numero che può aumentarsi, ma che pure deve parer sufficiente a chi sappia, come i giovanetti di questa città tutta intesa al commercio s'indirizzano volontieri a quelle discipline, che danno più solleciti guadagni. E dei miglioramenti che ci pare di avere ottenuto pei mezzi che ci furono o indicati dalla Legge, o consigliati dall'esperienza, o suggeriti dall'amore che portiamo al bell'ufficio d' istitutori, noi non dobbiamo esser giudici; ci valga la testimonianza di chi ci sta sopra e dei parenti dei discepoli, cui abbiamo sempre messi a parte del nostro operato, e dai quali aspettiamo quella cooperazione, che sola può render fruttuose le nostre fatiche. Del resto quand'anche ad altri sembri di vedere qualche vantaggio sul passato per riguardo agli studi letterari, e a quella sana educazione morale e civile che intendiamo sempre di mandar compagna all'erudimento dell'intelletto, confessiamo volontieri che questo si è ottenuto principalmente dalla concordia con cui gl' insegnanti mossero unanimi a questa

bella impresa. Stretti insieme da comunanza di studi e da ricambio di benevolenza, noi abbiam cercato d'amore e d'accordo, e cerchiamo continuamente di avvantaggiar l'opera nostra; mai interamente paghi di quello che si è fatto, sempre collo sguardo e col desiderio volti al meglio: ed è questo, noi crediamo, il secreto principio a raggiungere il possibile perfezionamento nelle umane istituzioni.

Dopo questo aggiungerò che la Scuola Comunale preparatoria all'Istituto Tecnico fu frequentata da circa 20 allievi, dei quali alcuni che avevano compito gli studi ginnasiali profittandovi delle lezioni che sono comuni o affini a quelle del primo corso liceale, e supplendo alle altre con l'insegnamento lor dato da due Professori del Ginnasio si prepararono ad entrare quest'anno nel 2.° corso del Liceo, come gli altri si misero in grado di passare al 2.° corso Tecnico superiore. Degl'Istituti governativi la scuola Tecnica ebbe circa 120 alunni, e 30 tra le convittrici e le estere furono le discepole della scuola Normale femminile. Quando poi si pensi che a tutte queste o nuove o rinnovellate istituzioni dal Comune si dovettero apprestare le necessarie stanze, rendendole acconce allo scopo; e che a quasi tutte convenne provvedere quel fornimento che risguarda la parte materiale e la istruttiva credo che si abbia da ammirare la operosità e la solerzia della Municipale Rappresentanza, la quale non si arrestò punto davanti ai molteplici ostacoli che si frapponevano, meritandosi perciò ripetutamente gli elogi del Ministero, e un assegno di L. 8000 che fu al tempo stesso premio ed eccitamento. E con quello del Municipio andò del pari lo zelo di quanti curarono nella pratica esecuzione il pubblico insegnamento: perchè fatta ragione delle difficoltà che s'incontrano nel principio di ogni opera; della necessità in cui si trovarono i Direttori e gl'Insegnanti specialmente nei nuovi istituti di dover edificare sopra cattivi o scarsi fondamenti; della varietà

dei metodi con cui in antecedenza erano stati ammaestrati gli allievi; delle loro non sempre buone disposizioni a mantener l'ordine e la disciplina: noi possiamo a buon diritto asseverare, che ampio fu il risultato, e che maggior può impromettersene per gli anni avvenire, quando il tempo e la consuetudine avranno sempre meglio assodato l'ordinamento scolastico. Ma un merito singolare dei vantaggi ottenuti, io giudico che debba aversene anche alla Legge moderatrice degli studi; checchè voglia dirsi in contrario da quelli che la trovano piena di vizi e di difetti. Che questi più o meno ci sieno, tutti ad una voce ne conveniamo, e sono principalmente nella parte amministrativa, e nel regolamento; sia quella più semplice e spedita, questo scenda meno a minutaglie e pedanterie, lasciando maggior libertà ai consigli collegiali di ogni istituto, che sapranno in molti particolari meglio addattarla al gusto, alle abitudini, ai bisogni di ciascun paese. Nelle massime generali sia una per tutti, e italiana di spirito e di forma: senza escludere peraltro quello che sebben venuto d'oltremonte e d'oltremare può essere bello e buono anche per noi, e alla nostra natura contemperarsi e convenire. Trovo che Gasparo Gozzi (un nome che val per molti) incaricato nello scorso secolo dal Governo di Venezia della riforma degli studi, e delle scuole da sostituirsi a quelle dei Gesuiti, avea fatto su questo proposito minute ricerche sul modo ond'era regolata l'istruzione pubblica in Germania ed in Inghilterra, come si ha dalle sue opere; nè pensò che il pigliar qualche esempio di là fosse sfregio alla dignità del nome e del sapere italiano. [8] Del resto anche colla Legge che abbiamo, uomini che sappiano, e sappiano insegnare, e vogliano passar sopra ai difetti che ci sono, facili a conoscere più facili a scansare, quando ci assentono ancora quelli che sono preposti dal Governo alla sua esecuzione, credo che potranno cavare dall'istruzione data maggior frutto di quello che si traeva al-

lorquando, com'era da noi in passato, o non si avea legge, o legge era l'arbitrio di chi, grande o piccolo si fosse, poteva fare e disfare a proprio talento. Quanto a me se dovessi desiderare una riforma che vorrei fatta quasi insensibilmente, perchè sul principio ogni cambiamento anche in meglio porta danno, intenderei che fosse nell'ordine e nella disposizione degli studi mezzani, a quali ho principalmente riguardo: dopo gli elementari, e una soda preparazione comune a tutti gli alunni su quelle discipline che oggi non possono ignorarsi da nessuno, perchè tornano utili a tutti, che sono scala alle altre maggiori, e cui è naturalmente disposto l' ingegno giovanile, verrebbero i corsi classici e tecnici; ma classici e tecnici davvero, e liberi a chi vuol frequentarli o in tutto, o in parte. Ancora questo però non è nuovo concetto, nè val ridire il già detto, e il vagar sulle generali è meno di niente. Dunque concludo che per ora, a parer mio, possiamo starcene contenti, tanto più che quello che si è fatto può agevolare il da farsi; e in ogni caso è meglio avere una Legge anche mediocre, anche cattiva, che niuna Legge.

Spero intanto che i fatti verranno a confermare sempre più quanto son venuto dicendo. È certo che nel corrente anno l'istruzione ebbe nella nostra città nuovo incremento. Nel Novembre ultimo al Ginnasio furono aggiunte le scuole Liceali: in tutto 78 discepoli, dei quali alcuni pochi uditori; il decoro cittadino e l'utilità di molte famiglie domandavano questo compimento degli studi classici: non potendo Ancona rinunziare a una parte d'insegnamento che prima, bene o male, aveva ogni più piccola cittaduzza; come credo che quì e altrove sia cosa piena di pericoli il togliere a giovanetti di quindici o sedici anni il beneficio della sorveglianza paterna. Questa disposizione che prese il Consiglio il 26 Settembre fu temporanea non tanto per riguardo alla istituzione, quanto per la

nomina degl'insegnanti, riserbandosi a darle uno stabile assetto nell'anno 1863. Noi speriamo che le ragioni le quali rimangono sempre le stesse, e la prova avuta dall'apertura delle scuole consiglieranno anche meglio a confermarla. Poco appresso cioè nel Decembre si fece l'inaugurazione dell'Istituto Tecnico a carico del Governo a cui accorrono 36 alunni: la sua fondazione non fu così larga come avea decretato il R. Commissario; dapprima vi mancò eziandio qualche disciplina che essendo tutta speciale alla città nostra, può dirsi non solo utile ma necessaria: so peraltro che per le cure efficaci di chi vi presiede s'è provveduto a questo difetto, tanto che ormai nulla resterà a desiderare. Taccio dell' estendersi che fece ogni parte dell' Istruzione, ma non posso tacere di quella che risguarda i figliuoli del popolo nella prima età: chè dall'avergli meglio educati, istruiti, composti insomma alle virtù religiose e sociali dipende massimamente il perfezionamento delle altre scuole, e la patria nostra s'attende un più ridente avvenire. Pertanto dee goder l'animo di ogni onest'uomo a sapere, che mercè di pubbliche e private elargizioni siam vicini ad avere un nuovo Asilo pei bambini, e presto se ne avrà anche un terzo per gl'Israeliti; le scuole poi elementari sì urbane che rurali crebbero di numero e di frequenza, furono meglio disposte e con stanze più adatte. In tutto la somma che stanziò il Consiglio Comunale per quest'anno tocca le 80 mila lire. [9]

E in sul chiudere queste memorie mi convien dire che il nostro Municipio non solo si diè ogni pensiero di rendere più acconci quei luoghi ove già si dava l'istruzione, o che furono presi in affitto, ma stretto dal bisogno di apprestarne di nuovi affatto, studiò tutte le vie per avere una sede fissa e conveniente almeno agli studi letterari Classici. Per questo nella sessione autunnale del 1861 vedutosi che della fabbrica del vecchio Ginnasio conveniva

in gran parte disporre pel R. Istituto Tecnico si determinò di sopperire al bisogno di dare una stanza sufficiente alle scuole Ginnasiali, e Liceali quando fossero aperte, coll'alzare un piano dell'edifizio che fu prima parte del Convento dei Domenicani, poi si tenne ad uso militare, ed allora era, come è oggi, a servizio degli uffici per la Guardia Nazionale. Con questa deliberazione si compiva in qualche modo il Decreto Valerio che assegnava a questo fine un lato di quel Convento: parve però opportunamente e saggiamente a taluno dei Consiglieri che questo potesse bensì essere un provvedimento a tempo, ma che conveniva al decoro della città nostra di levare dai fondamenti una fabbrica la quale, oltre le dette scuole, comprendesse un convitto capace almeno di 80 allievi, e parecchie sale in cui allogare la Biblioteca: e anche questa proposta fu accolta, e nominata una Commissione, la quale in una delle sedute di primavera presentò il disegno del nuovo fabbricato opera del valente ed indefesso Ingegnere Comunale, accompagnandolo con una relazione in cui dandosi conto delle intenzioni avute nella disposizione del progetto perchè riuscisse idoneo al fine, additandosi il luogo che era nella parte più elevata della nuova città a sinistra di chi esce dalla già porta Farina, e assegnandosi la spesa di circa L. 159000, s'invitavano i consiglieri a volere approvando il progetto » condurre un'opera, che senza sfoggiare in grandezza ed in magnificenza, sarebbe non indegna dello scopo a cui veniva dedicata; della città la quale su questo particolare non dovrebbe cedere ad altre inferiori; di noi finalmente, che se in ogni impresa a cui oggi si mette mano, abbiamo larghe vedute e coraggio superiore ad ogni ostacolo, meriteremmo davvero i rimproveri dei presenti e dei posteri; qualora nel lume dell'attuale civiltà, e in questo mirabile sviluppo di studi, avessimo rivolto ogni pensiero, e moltiplicate le più grandi spese ad allargar le strade, aprir nuove piazze, ad-

doppiar teatri, provvedere insomma a sufficienza la città di quanto può servire al suo material bisogno, o al ricreamento e al diletto; lasciando intanto che non abbiano una sede fissa e conveniente quelle scuole in cui si amministra il pane del sapere alle crescenti generazioni; quelle scuole che ogni anno sono costrette a migrare da un luogo all'altro per trovarne quasi sempre di peggiori, cioè o ristretti, o insalubri, od abietti » E al Consiglio piacque il progetto, e fattolo esaminare negli uffici, poi lo approvò votandolo con unanime accordo.

Cresceva intanto il nuovo piano di cui s'è detto di sopra, e sia perchè pareva che esso potesse servire a stabile collocamento, sia perchè questo delle scuole si giudicò dovesse cedere a prepotenti bisogni, fu sospeso l'effetto di quella risoluzione, e la somma stabilita a quest'uopo fu per quest'anno portata ad altro uso. Così fu compiuta la fabbrica in cui oggi entriamo; la quale se appaga finalmente un giusto desiderio, suscita al tempo stesso nuove speranze. Essa corre 100 metri su tre lati, dei quali uno levato dai fondamenti, gli altri due sorti sopra un vasto edifizio posto in uno dei meglio luoghi della città, e per comodità di accesso, e per salubrità di esposizione. Certo di essa non si dirà interamente soddisfatto chi pensa come gli studi dovrebbero aver sede propria, e mal convenire che abbiano a dividerla con altri. Ma senza dire che con questi non v'è comunicazione di sorta; noi vorremmo che coloro i quali così la pensano, se son dei nostri, volgessero lo sguardo al passato. Ripensando alla nostra prima educazione tutti forse ricordiamo anch'oggi con piacere qualche maestro, dalle cui lezioni siamo usciti migliori d'intelletto e di cuore; ma non so davvero se v'abbia chi rammentando il luogo ov'ebbe scuola senta ridestarsi nella memoria un'idea cara e sorridente: ai più invece si presentano al pensiero stanze povere non che di ogni ornamento, ma eziandio di quanto sarebbe stato ne-

cessario all'istruzione, con panche informi o guaste; talvolta poi umide, oscure, e collocate in luoghi ove poteva patir pericolo non pur la salute, ma perfino la giovanile innocenza. A questo confronto la fabbrica che veniamo ad abitare può parere messa con isplendidezza e quasi con lusso. E veramente il Municipio, se non profuse, non fece neppure inopportuno risparmio di spese e di cure, perch' essa avesse tutto quella conveniente proprietà, che rispettando, a dir così, la dignità di chi insegna, e facendo lieto e reverente l'animo di chi apprende, quanto conferisca a mantener l'ordine e la disciplina, lo sa chi ha pratica degli studenti, e chi non l'ha può ben immaginarlo. Ma io voglio convenir volentieri con essi, e spero di non parere indiscreto, se guardando meglio al nostro avvenire, che al passato, a quello che dovrebb' essere, e non a quello che fu, affermo che noi dobbiamo a ogni costo provvedere a questa faccenda, e lasciar di noi una bella memoria ai posteri; erigendo dalle fondamenta un'edifizio che tutto sia dedicato all'Istruzione. Noi abbiamo oggi altri istituti all'educazione intellettuale, ed altre scuole che sottosopra sono nelle condizioni materiali ora descritte: il loro bene è in cima dei nostri desideri, chè noi stimiamo ugualmente ogni maniera di studi, e amiamo di pari affetto la gioventù che vi si dedica: e poichè siamo venuti in qualche larghezza noi, non abbiamo cuor così gretto da dimenticare le angustie altrui. A queste sarebbe provveduto col mezzo che abbiamo accennato: un edificio che se ora potesse aver difetto, fosse difetto di ampiezza; che sorgesse con un concetto uno e intero; che portasse in fronte il nome di taluno dei nostri grandi uomini dei secoli scorsi (chè n'abbiamo avuti noi pure), celebri anche fuori per virtù e per dottrina, e che son troppo dimenticati pei nomi pur rispettabili dei moderni. E quì dalle scuole elementari in fuori, che dovrebbero essere sparse per tutta la città, e da quelle

per le femmine, avrebbero ad essere raccolte tutte le altre non solo, ma tuttociò che direttamente o indirettamente può servire al bene dell' insegnamento e della coltura in generale. Abbiamo noi un Gabinetto di Fisico-Chimica, con qual cosa di scienze naturali formato in 30 anni a spese del Comune, e con doni di persone private [10] ordinato e diretto dal benemerito cav. Zazzini, uno di quegli uomini purtroppo rari che vivono per la scienza, e pei quali, o nelle loro opere o nei loro allievi, la scienza stessa rivive. Abbiamo due private Collezioni, l'una dei minerali l'altra degli uccelli di queste provincie, e son frutto delle spese e degli studi di due giovani valenti il Prof. Francesco Debosis, e il lodato V. Bianchi, che io nomino non tanto per la cara amicizia che tengo con essi, ma per la stima che hanno nell'universale, pel vantaggio che dal loro sapere trae il pubblico insegnamento, e perchè, spendendo il loro in cose utili, porgono un esempio che vorrebbe avere maggior numero d'imitatori. Ora dateci un bel fabbricato, e custodia e sale a quest' uopo, e io non dubito punto di farmi interprete della loro generosità. Anche in questo allargarsi ed abbellirsi della città nostra; in questa necessità di sterrare, di trasformare, di distruggere, che non risparmia neppure i più bei monumenti dalla pietà dei padri consecrati a Dio, vengono in luce e vanno talora guasti e dispersi avanzi di antichità più o meno remota, nè trovano sempre degna stanza alcuni dipinti o preziosi o non affatto ignobili, che dovrebbero essere gelosamente guardati. E qual luogo migliore di quello a cui accenniamo per una pinacoteca, alla quale non mancherebbero celebrati quadri moderni, scuola ed incitamento a ridestare il genio artistico di questo bel paese? per un museo di archeologia patria, ove raccogliere eziandio le molte lapidi che oggi sono o neglette o poste senz'ordine quì e colà, e da cui possono trarsi nuovi documenti alla nostra storia municipale? Cre-

dete voi che quei privati (e in città, e fuori ce ne son parecchi) i quali posseggono o qualche oggetto, o qualche piccola collezione di sifatta natura non la cederebbero volontieri, quando sapessero di aggiungere con ciò decoro alla patria, ed eccitamento alla coltura della scienze e delle arti? Questa sarebbe pur la stanza più acconcia alla Biblioteca comunale, che si va ogni giorno arricchendo di volumi, i quali giacciono ammoticchiati gli uni sugli altri in luogo se non deforme, certo angusto e meschino, cui il Municipio avrebbe stretto bisogno di volgere ad altro ufficio. E qui finalmente potrebbe collocarsi un Collegio, di cui sentono la mancanza quei parenti, i quali sentendo di non poter pienamente attendere al debito di educare i figliuoli pei negozi commerciali che rubano loro il miglior tempo, son costretti oggi a cercarne in ogni parte d'Italia, e fuori, talor senza frutto, o con poca soddisfazione, sempre con grave dispendio; i comodi poi e i vantaggi che presenta questa città non tarderebbero a chiamarvi anche altri alunni della provincia.

Taluno penserà che io proponga cosa impossibile ad avere effetto, per la strettezza in cui è l'erario comunale; a questi dichiaro come io crederei che non solamente esso dovesse sobbarcarsi alla spesa, certo non lieve; tutte le amministrazioni pubbliche dovrebbero concorrerci, insiem con la quota di ciascun cittadino; chè tutti ne avrebbero non men decoro che utilità. Ma se quattro nomi di persone di cui si rispettasse universalmente l'autorità del censo e dell'ingegno, si mettessero a capo di sì bella impresa, e cominciando da questo fatto destassero fra noi quel sentimento di associazione che all'età nostra, e in città consorelle è operatore di prodigi, forse questa non sarebbe più una bella utopia. Quando fosse, auguro ad essa non lontana la sorte di quell'altra, di cui toccai sul metter mano al mio povero scritto. In ogni modo questa viva

aspirazione a cose migliori, questo caldo desiderio, e più che desiderio, speranza, voglia lasciarsi a chi per inclinazion di natura, per forza di abitudine, per santità di carattere non mira che all'incremento e all'onor degli studi, e al bene vero della gioventù; dalla cui religiosa, soda, sapiente educazione crede che debba sopratutto dipendere la salute presente, e la futura grandezza d'Italia.

NOTE

1. Balbo. Pensieri sulla Storia d'Italia. Lib. 1. Capo XXI.

2. Sotto il nome di *Ginnasio* si comprendevano tutte le scuole pubbliche maschili, salvo quelle annesse all'orfanotrofio: esso, da 3 classi elementari in fuori, fino dall'istituzione nel novembre 1821, avevano sede in S. Martino già monastero delle convertite. Ne avea la direzione un Prefetto.

3. L'esimio avvocato Filippo Bonacci che ora è Cavaliere e sostituto Procuratore generale del Re alla Cassazione, insegnò per 5 anni Diritto Canonico o Commerciale nel nostro Ginnasio di cui fu splendido ornamento.

4. Dopo il 1840 s'incominciò a sentire il bisogno di rinnovare l'ordinamento delle scuole. Erano frequenti le lagnanze sulla poca disciplina, e sullo scarso profitto degli allievi; una gran parte dei quali non sapevano che farsi della Lingua Latina, o avrebbero voluto per una via più breve e più adatta compire un corso di studi da valersene all'uso pratico della vita commerciale, o degl'impieghi. Si conservano su questo proposito nell'archivio comunale alcuni importantistimi Progetti di riforma. Furono scritti dal benemerilo Gonfaloniere Perozzi nel 1844; della robusta ed erudita mente di Mons. Lorenzo Barili che fu Prefetto del Ginnasio, poi Bibliotecario; ed ora è Arcivescovo e Nunzio presso la Corte di Spagna; dal Commendatoro Annibale Bosdari, o dal Conte Niccola Fanelli Deputati alla pubblica Istruzione. Questi sono del 1848 — 49. Trovarono sempre difficoltà ed ostacoli alla esecuzione. Se ne parlerà distesamente a tempo e luogo.

5. Oltre l'Orfanotrofio comunale è qui un antico *Conservatorio* per le giovanette, e *l'Istituto di Carità per le fanciulle mendicanti* aperto da circa 9 anni per opera di una pia Suora, e col consorso generoso dei cittadini, e specialmente delle signore anconitane. È diretto dal quanto modesto altrettanto operoso Canonico Birarelli, per cui consiglio fu già fondato; vi si ricoverano circa 100 fanciulle della più misera condizione, e vi trovano altre l'alloggio e gli alimenti, un'educazione cristiana con l'ammaestramento elementare e dei lavori femminili.

6. L' avv. Emiliano Martelli anziano deputato alle scuole dal 1819 al 1822; che può considerarsi come l' istitutore del Ginnasio. Si hanno di lui alcune relazioni su questo argomento, e molte lettere, che lo chiariscono uomo sapiente, pratico, amantissimo dell' istruzione. E' opera sua il Regolamento ond' erano governati gli studi prima del 1860: pel tempo in cui fu compilato potea dirsi buono; così avesse sempre avuto esatta esecuzione!

7. Vedi il Giornale *l' Effemeride della pubblica Istruzione*. Anno II. N. 23. Sarebbero pur da leggere le sue relazioni premesse ai Decreti dei Regolamenti, e varie Circolari alle Autorità scolastiche; in esse si troverebbe la risposta a molte censure che sulle disposizioni di quella Legge, e di quei Regolamenti si fecero dappoi.

8. Vedi *Scritti di Gasparo Gozzi* vol, 2. Ed. Le Monnier.

9. In questa cifra, e nelle altre sommarie degli anni antecedenti, si è raccolto tutto quello che il Municipio spende per la pubblica Istruzione: in essa tra le altre, è compresa la dote all' aumento della Biblioteca e del Gabinetto, l' onorario alla Direttrice degli Asili considerata come maestra Comunale, un larghissimo concorso ai maestri delle scuole serali, e il sussidio a un giovane studente nella Università di Macerata. A questo proposito deve dirsi che l' amministrazione comunale sovvenne spesso coloro che ricchi d' ingegno e mancanti di mezzi, ne domandarono per poter recarsi a fornire i loro studi nelle città più illustri d' Italia. Ricordiamo qui con orgoglio come fossero mantenuti a spese del Comune prima in Roma poi a Venezia dal 1818 al 1824 (se non erro) i nostri concittadini Francesco Podesti, che è quel pittore che tutti sanno, e Nicola Matas di cui parlano oggi tutti i Giornali per la stupenda facciata di Santa Croce. Del primo abbiamo molte e splendide opere; così potessimo averne del secondo!

10. Una piccola ma bella collezione di storia naturale fu donata nel 1841 dal chiarissimo Ab. Lodovico Menin, insigne per uffici avuti nell' Università di Padova, e sopratutto per la sua opera — *Il costume di tutti i tempi.*

6. L'avv. Emiliano Martelli anziano deputato alle scuole dal 1819 al 1822; che può considerarsi come l'istitutore del Ginnasio. Si hanno di lui alcune relazioni su questo argomento, e molte lettere, che lo chiariscono uomo sapiente, pratico, amantissimo dell'istruzione. E' opera sua il Regolamento ond'erano governati gli studi prima del 1860: pel tempo in cui fu compilato potea dirsi buono; così avesse sempre avuto esatta esecuzione!

7. Vedi il Giornale *l' Effemeride della pubblica Istruzione*. Anno II. N. 23. Sarebbero pur da leggere le sue relazioni premesse ai Decreti dei Regolamenti, e varie Circolari alle Autorità scolastiche; in esse si troverebbe la risposta a molte censure che sulle disposizioni di quella Legge, e di quei Regolamenti si fecero dappoi.

8. Vedi *Scritti di Gasparo Gozzi* vol, 2. Ed. Le Monnier.

9. In questa cifra, e nelle altre sommarie degli anni antecedenti, si è raccolto tutto quello che il Municipio spende per la pubblica Istruzione: in essa tra le altre, è compresa la dote all'aumento della Biblioteca e del Gabinetto, l'onorario alla Direttrice degli Asili considerata come maestra Comunale, un larghissimo concorso ai maestri delle scuole serali, e il sussidio a un giovane studente nella Università di Macerata. A questo proposito deve dirsi che l'amministrazione comunale sovvenne spesso coloro che ricchi d'ingegno e mancanti di mezzi, ne domandarono per poter recarsi a fornire i loro studi nelle città più illustri d'Italia. Ricordiamo qui con orgoglio come fossero mantenuti a spese del Comune prima in Roma poi a Venezia dal 1818 al 1824 (se non erro) i nostri concittadini Francesco Podesti, che è quel pittore che tutti sanno, e Nicola Matas di cui parlano oggi tutti i Giornali per la stupenda facciata di Santa Croce. Del primo abbiamo molte e splendide opere; così potessimo averne del secondo!

10. Una piccola ma bella collezione di storia naturale fu donata nel 1841 dal chiarissimo Ab. Lodovico Menin, insigne per uffici avuti nell'Università di Padova, e sopratutto per la sua opera — *Il costume di tutti i tempi.*